

LE AFFINITÀ ELETTIVE DEI GRILLINI

CARLO COTTARELLI

Su una cosa tutti sembrano concordare in questo dibattito post elettorale: un possibile governo di coalizione dovrà essere basato su un accordo sui contenuti cioè sulle cose da fare. Sia 5 Stelle sia la Lega chiedono di ottenere il mandato per formare il governo e dicono: siamo disposti a vedere chi è pronto a stare con noi sulla base del nostro programma di governo. Naturalmente, qualche compromesso sarà necessario se si vuole formare una coalizione, ma un compromesso dovrà comunque essere basato su una comunanza di intenzioni. In quest'ottica, per cercare di capire quale coalizione potrà formarsi, sembra utile andar a vedere in che misura i programmi elettorali dei vari partiti sono tra loro compatibili.

Non vale la pena guardare alla compatibilità programmatica tra partiti che non potrebbero mai stare insieme. Posto che l'intero centrodestra avrebbe non poche difficoltà ad allearsi con i 5 Stelle (per l'incompatibilità tra questi ultimi e Forza Italia) o con il Pd (per motivi ovvi), e vista la mancanza di numeri per un Renzi, non restano che due possibilità.

Una coalizione tra i due vincitori (Lega e Cinque Stelle) o una coalizione tra uno dei vincitori e il Pd e, visto che Pd e Lega sono incompatibili, in pratica questo significa una coalizione tra 5 Stelle e Pd. Anche quest'ultima ipotesi sembra al momento remota, ma visto qualche timido segnale di disponibilità a consentire la formazione di un governo data almeno da alcuni esponenti del Pd, vale la pena di considerarne la fattibilità in termini di programmi. Quindi la domanda che mi pongo è: sono più simili i programmi, da un lato, dei 5 Stelle e della Lega, o, dall'altro, dei 5 Stelle e del Pd?

Consideriamo la prima coppia. In termini generali, i programmi economici di Lega e 5 Stelle hanno forti elementi in comune. Entrambi questi partiti puntano a un aumento del deficit pubblico per risolvere i problemi dell'economia italiana. In modo più vago i 5 Stelle, che hanno però più volte indicato che il deficit potrebbe aumentare se le risorse recuperabili con le proposte di spending review del sottoscritto non fossero sufficienti. In modo più esplicito la Lega, che ha manifestato l'intenzione di non rispettare le regole fiscali europee: non solo il deficit non verrebbe ridotto (come richiesto dalle regole europee), ma aumenterebbe, anche con il possibile sforamento della più sacra tra le

regole europee (il tetto del 3 per cento). Entrambi i partiti guardano a Bruxelles con sospetto (uso un eufemismo): gli economisti della Lega sono esplicitamente anti-euro e fino a pochi mesi fa, i 5 Stelle parlavano di referendum per l'uscita dall'euro, almeno come «ultima ratio» nel caso Bruxelles non fosse disponibile a compromessi. Anche sulle misure ci sono convergenze: per esempio, entrambi vogliono ridurre burocrazia e corruzione, fermare l'immigrazione illegale e, soprattutto, abolire la legge Fornero. Ma ci sono anche differenze non irrilevanti. La Lega vuole la flat tax, che detassa tutti ma detassa maggiormente i redditi più alti. I 5 Stelle invece hanno proposto una revisione delle aliquote che premia maggiormente la classe media. I 5 Stelle vogliono il reddito di cittadinanza, che usa la spesa pubblica per sostenere i redditi più bassi, mentre la principale proposta di questo genere nel programma della Lega è il reddito di dignità, proposta peraltro di Berlusconi. Infine, la Lega (come previsto nel programma congiunto del centrodestra) è per un aumento massiccio della spesa militare, mentre i 5 Stelle sono per una riduzione.

Vediamo la compatibilità dei programmi dei 5 Stelle e del Pd. Il Pd si è posto in modo chiaro nel campo «europeista», anche se negli ultimi anni gli attacchi ai burocrati di Bruxelles erano stati ripetuti, e anche se l'intenzione di mantenere invariato l'avanzo primario sui livelli attuali (intorno al 2 per cento del Pil) è pure incoerente con le regole europee. Sul piano delle misure esistono alcuni elementi simili, soprattutto in area di tassazione con entrambi i partiti orientati verso una riduzione delle aliquote sulla classe media. La proposta dei 5 Stelle di ridurre le «pensioni d'oro», magari per aumentare quelle minime, ha pure finalità redistributive che potrebbero essere apprezzate dal Pd. E, nonostante, le due parti lo neghino, il reddito di inclusione del Pd e il reddito di cittadinanza dei 5 Stelle hanno elementi in comune, anche se quest'ultimo comporta esborsi molto più elevati (15 miliardi, ma il programma del Pd prevede un aumento della spesa per il reddito di inclusione che raggiungerebbe i 4-5 miliardi di euro). Entrambi i partiti prevedono investimenti pubblici (condividendo la green economy tra le priorità). Certo anche riguardo le misure ci sono importanti differenze, l'atteggiamento sulla legge Fornero è tra le più rilevanti.

Tutto sommato, non è ovvio stabilire quali delle due coppie siano più affini. Lascio a voi l'interpretazione del precedente confronto, anche se io un'idea me la sono fatta (ma non ve la dico). Certo un accordo non sarà comunque facile e se un accordo non fosse possibile non resterebbe che andare a una nuova tornata elettorale, presumibilmente sulla base di una legge che consenta di identificare un chiaro vincitore.

